

## ***Un aggiornamento dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati in Piemonte (tratti dalla XIII Indagine AlmaLaurea)***

### ***Premessa***

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario ha recentemente analizzato i dati messi a disposizione dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea per rispondere – attraverso dati aggiornati – ai seguenti interrogativi: quanti sono e chi sono i laureati negli atenei del Piemonte? Quali sono le loro origini sociali e con quale titolo secondario superiore si sono presentati all'università? Questi elementi hanno un peso sulla scelta del corso universitario e sui risultati che essi conseguono? Quanti sono i laureati triennali che si rivolgono al mercato del lavoro e quanti quelli che, al contrario, continuano i loro studi? Da quali fattori è condizionata questa scelta? Infine: quale è l'evoluzione del tasso di occupazione, della tipologia contrattuale e del reddito dei laureati triennali e dei laureati magistrali nel corso degli ultimi anni? Il documento che contiene queste analisi è pubblicato sul sito dell'Osservatorio e nell'ambito del Rapporto 2010 dell'Osservatorio Istruzione di Ires Piemonte.

La XIII Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, presentata da AlmaLaurea il 10 e 11 marzo 2011, consente di aggiornare alcune delle informazioni contenute nel documento citato, fermo ai dati contenuti nella XII Indagine. In un periodo dove anche il segmento più qualificato della forza lavoro – i laureati – risente negativamente degli effetti della crisi economica e occupazionale che sta colpendo il nostro paese e la nostra regione, risulta particolarmente importante e interessante aggiornare tempestivamente il quadro informativo.

Questo documento, quindi, non intende rispondere alle medesime domande prima formulate, quanto seguire da vicino l'evoluzione della condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte, a confronto con la più generale situazione nazionale.

I dati si riferiscono ai laureati triennali, specialistici, specialistici a ciclo unico del 2009, intervistati nel 2010, a un anno dalla laurea, e ai laureati pre riforma del 2005, anch'essi intervistati nel 2010, a cinque anni dalla laurea. I dati sono aggregati per ateneo, dal momento che l'Osservatorio ancora non dispone dei microdati che consentirebbero criteri di aggregazione diversi (come ad esempio, l'intera regione) da quelli proposti da AlmaLaurea nel proprio sito Internet.

Ricordiamo che l'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte dispone dei microdati AlmaLaurea riferiti ai tre atenei statali della regione, che aderiscono ad AlmaLaurea sin dal 1999, grazie a specifica autorizzazione concessa dai rettori<sup>1</sup>.

### ***1. Condizione occupazionale dei laureati triennali a un anno dalla laurea***

Le cautele con cui vanno letti i dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali a un anno dalla laurea sono state più volte ribadite, anche nel documento citato; non è quindi il caso di ripeterle. Tuttavia è sempre utile sottolineare come i laureati triennali che si affacciano sul mercato del lavoro rappresentino una percentuale spesso minoritaria dell'intera popolazione, e con

---

<sup>1</sup> Il quarto ateneo della regione, l'Università di Scienze Gastronomiche, ateneo non statale, ha aderito al Consorzio di recente.

caratteristiche e comportamenti profondamente diversi tra ambiti disciplinari. Ciò impone di considerare i dati riferiti agli atenei solo come elementi in grado di indicare tendenze di fondo.

Ciò posto, la XIII Indagine AlmaLaurea mette in luce un quadro ancora difficile per i laureati italiani, in generale, e piemontesi, in particolare. Fra il 2008 e il 2010, il tasso di occupazione dei laureati triennali 2009 dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale a 1 anno dalla laurea diminuisce, mentre è stabile quello dei laureati del Politecnico. Sostanzialmente stabile è la percentuale di laureati triennali che prosegue gli studi, e che resta piuttosto elevata, mentre in aumento è la percentuale di laureati che non lavora e che dichiara di cercare un'occupazione (tab. 1).

Le rilevanti differenze fra gli atenei, che restano sostanzialmente invariate, sono dovute alla diversa composizione per ambito disciplinare degli stessi. Un conto, infatti, è considerare il tasso di occupazione dei corsi infermieristici, sempre molto elevato, un altro è considerare quello dei laureati triennali in Ingegneria, molto più orientati a proseguire gli studi con la laurea specialistica.

Tab. 1 La condizione occupazionale dei laureati triennali negli atenei del Piemonte a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Lavora	37,6	38,8	39,2	15,7	15,6	18,5	53	54,7	56,4
Lavora ed è iscritto alla specialistica	18,5	18,1	19,1	13,5	13,1	14,9	10,2	9,2	11,1
Iscritto alla specialistica	32,6	33,6	33,8	65,2	66,5	63	22,7	23,9	21,9
Non lavora, non studia e non cerca	3,1	2,8	2,6	1,6	1,4	1,4	2,8	3,2	3,2
Cerca lavoro	8,3	6,7	5,3	4	3,4	2,2	11,3	8,9	7,4

Le tabb. 2, 3, 4 mettono in evidenza le profonde differenze fra le facoltà, sia occupazionali sia relative alla propensione dei laureati triennali a proseguire gli studi. I corsi che conducono allo svolgimento delle professioni in ambito sanitario (infermieri e assimilati) sono quelli che continuano a garantire i tassi di occupazione superiori (quasi 90 laureati su 100 sono occupati). Segue il gruppo "insegnamento", dove però una percentuale consistente di laureati continua a svolgere lo stesso lavoro che già svolgeva durante gli studi.

Per altro verso, a Ingegneria si continua rilevare la percentuale più elevata di laureati iscritti a un corso di laurea magistrale (67%), a cui si aggiunge un altro 12% che studia e lavora.

Tab. 2 La condizione occupazionale dei laureati triennali dell'Università di Torino a 1 anno dalla laurea, per ambito disciplinare

Ambito disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla specialistica	Iscritto alla specialistica	Non lavora, non studia e non cerca	Cerca lavoro
medico	88,6	1,7	0,7	2,6	6,4
insegnamento	70,1	14,7	5,1	4,1	6,1
educazione fisica	48,5	31,1	12,6	1,2	6,6
politico-sociale	41,3	15,9	24,6	4,6	13,6
agrario	38,1	19,3	27,8	2,8	11,9
<i>Media ateneo</i>	37,6	18,5	32,6	3,1	8,3
scientifico	29	19	47,2	1,7	3
linguistico	25,5	18,4	39,6	4,1	12,5
letterario	23,4	27,2	33,9	3,6	11,9
economico-statistico	23,3	20	48,1	2,4	6,1
chimico-farmaceutico	20,8	15,8	56,7	0,8	5,8
giuridico	15,5	24,2	49,3	2,3	8,7
geo-biologico	10,9	20,7	59	3,9	5,5
psicologico	8,3	36,4	53	1,5	0,9

Nota: i dati sono ordinati in senso decrescente in base alla percentuale di laureati occupati. Non compaiono i dati del gruppo "difesa e sicurezza" in quanto...si tratta di laureati che proseguono, nella quasi totalità, gli studi.

Tab. 3 La condizione occupazionale dei laureati triennali del Politecnico di Torino a 1 anno dalla laurea, per ambito disciplinare

Ambito disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla specialistica	Iscritto alla specialistica	Non lavora, non studia e non cerca	Cerca lavoro
ingegneria	15,8	12,3	67,2	1,5	3,3
<i>Media ateneo</i>	15,7	13,5	65,2	1,6	4
architettura	15,7	16,2	60,7	1,7	5,7

Nota: i dati sono ordinati in senso decrescente in base alla percentuale di laureati occupati.

Tab. 4 La condizione occupazionale dei laureati triennali dell'Università del Piemonte Orientale a 1 anno dalla laurea, per ambito disciplinare

Ambito disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla specialistica	Iscritto alla specialistica	Non lavora, non studia e non cerca	Cerca lavoro
medico	89,7	0,7	0,3	1,7	7,6
<i>Media ateneo</i>	53	10,2	22,7	2,8	11,3
scientifico	50	4,3	34,8	4,3	6,5
politico-sociale	46,4	13,6	20,9	4,5	14,5
linguistico	41	28,2	25,6		5,1
economico-statistico	38	12,7	37,3	3,2	8,9
giuridico	33,3	14,1	29,5	5,1	17,9
geo-biologico	32,6	15,2	34,8	2,2	15,2
letterario	25,9	20,4	35,2	3,7	14,8
chimico-farmaceutico	21,6	13,7	45,1	2	17,6

Nota: i dati sono ordinati in senso decrescente in base alla percentuale di laureati occupati.

### **Un approfondimento: i laureati in scienze infermieristiche**

Tutte le analisi AlmaLaurea hanno messo in evidenza come i laureati nei corsi infermieristici e quelli ad essi assimilabili hanno elevati tassi di occupazione, altrettanto elevata stabilità contrattuale e livello reddituale mensile, notevole coerenza fra lavoro e studi svolti. Questi elementi trovano conferma anche nella XIII Indagine. Tuttavia, se si analizzano i dati degli ultimi anni si nota come, anche un settore in grado di garantire occupazione a quasi tutti i laureati, stia lentamente mutando alcune delle proprie caratteristiche di base. Pur in presenza di livelli occupazionali stabili, gli infermieri, i radiologi, i fisioterapisti godono, a 1 anno dalla laurea, con frequenza decrescente di contratti a tempo indeterminato (fra i laureati dell'Università di Torino i contratti a tempo indeterminato passano dal 63% al 48% in 3 anni), mentre sempre più diffusi sono i contratti atipici (fra i laureati dello stesso ateneo si passa dal 26% al 37%). Essi sempre più optano per il lavoro autonomo e lavorano in percentuale crescente nel settore privato, a scapito di quello pubblico.

Si è già detto nel precedente rapporto come il tasso di occupazione a 1 anno dalla laurea sia fortemente caratterizzato dall'elevata quota di laureati che erano già occupati durante gli studi. Focalizzando l'attenzione sugli ambiti disciplinari in cui si rilevano le percentuali maggiori di laureati triennali occupati al momento della laurea (insegnamento, educazione fisica, politico-sociale, agrario), si può osservare come circa la metà di essi dichiara di continuare a svolgere il lavoro iniziato prima della laurea, altri di averlo cambiato, mentre circa un terzo dei laureati occupati dichiara di aver iniziato a lavorare dopo la laurea.

Sotto il profilo contrattuale, fra il 2008 e il 2010, possiamo notare come – in generale – si assista a un ulteriore spostamento della tipologia contrattuale verso forme “atipiche”, a scapito del lavoro alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato. Quest'ultimo, anche se resta la tipologia più diffusa, perde terreno fra i laureati di tutti gli atenei. Mentre la diffusione delle forme di inserimento/formazione e lavoro/apprendistato, il contratto a tempo determinato, le collaborazioni in genere subiscono modeste oscillazioni, si può rilevare un aumento delle tipologie “residuali” di contratti atipici, del lavoro autonomo e – purtroppo – anche del lavoro senza contratto, in “nero”.

I dati mostrano anche un aumento della diffusione dei contratti “part time”, la cui consistenza può essere spiegata solo in parte con la quota di laureati che coniuga studio e lavoro; se in alcuni casi tale forma è funzionale alle esigenze di vita dei laureati, si può però ipotizzare che, per una certa quota di lavoratori, il contratto a tempo parziale non rappresenti una scelta voluta quanto un adattamento alle imposizioni del mondo del lavoro.

Da notare che i valori medi, ancora una volta, nascondono realtà ben differenziate: se metà degli infermieri ha un contratto a tempo indeterminato, il 20% dei laureati triennali in Architettura lavora senza contratto.

Tab. 5 Le tipologie contrattuali dei laureati triennali occupati a 1 anno dalla laurea

Tipologia contrattuale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Tempo indeterminato	31,3	36,5	37,4	24,4	25,1	30,3	37,4	44,8	44,6
Tempo determinato	17,1	16,6	17,4	11	13,1	11,1	26,6	23,5	22,3
Collaborazione/consulenza	15,7	15,9	15,7	18,8	20,3	22,1	9,7	11	9
Altro contratto atipico	10,7	6,8	5,6	9,5	5,7	5,4	6	3,2	5,9
Autonomo	8,7	8	6,6	12,8	9,2	7,7	7,9	6	4,8
Senza contratto	9,3	7,7	7,3	13,1	14,2	12	3,7	4,3	3,3
Inserimento/formazione lav./apprendistato	7,1	8,3	9,8	10,4	12,2	11,1	8,4	6,9	10,1
Diffusione del part-time (%)	39,7	35,8	33,5	42,4	38,4	35,6	25,4	21	21,1

Sotto il profilo reddituale, i dati riferiti ai laureati triennali del 2009 non si discostano in misura significativa rispetto ai precedenti collettivi. Si può dunque parlare di un livellamento sui

livelli reddituali già registrati negli anni passati, ma con una perdita di valore di acquisto se, al posto dei valori nominali, considerassimo i valori al netto dell'incremento dell'inflazione. Si conferma, talvolta ampliata, la differenza retributiva fra uomini e donne.

Anche in questo caso i valori medi rappresentano mere tendenze: gli infermieri guadagnano 1.400 euro al mese, i triennali in Lettere circa 750 euro.

Tab. 6 Guadagno netto mensile dichiarato dai laureati triennali occupati a 1 anno dalla laurea

Genere	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Uomini	1.105	1.093	1.141	1.034	992	1.090	1.239	1.278	1.277
Donne	933	975	972	631	759	738	1.142	1.159	1.096
Media ateneo	992	1.014	1.029	935	932	996	1.174	1.197	1.149

L'indagine fotografa anche uno scadimento della qualità media dell'occupazione: i laureati triennali si dichiarano sempre meno soddisfatti dell'utilità della laurea per l'impiego svolto e dell'utilizzo delle competenze acquisite. Aumenta la percentuale di coloro che affermano che non fanno nessun utilizzo delle competenze acquisite, diminuisce la percentuale di coloro che ritengono la laurea acquisita necessaria ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa mentre aumenta la percentuale di coloro che ritengono il titolo non richiesto e nemmeno utile per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Anche in questo caso le differenze fra discipline sono profonde: mentre l'80% degli infermieri dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite, il 40% dei laureati triennali in Lettere occupati svolge un lavoro dove la laurea non è richiesta e nemmeno utile.

Tab. 7 Utilizzo delle competenze e richiesta della laurea nell'impiego svolto dichiarato dai laureati triennali occupati a 1 anno dalla laurea

Utilizzo competenze e richiesta laurea per impiego svolto	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Utilizzo elevato delle competenze	39,4	42,4	42,1	31,8	35,3	34,7	51,2	54	51,6
Utilizzo ridotto delle competenze	36,6	34,9	37,1	40,6	42	44,1	31,6	29,2	33,4
Utilizzo nullo	23,9	22,6	20,7	27,3	22,4	21,1	17,2	16,6	15,1
Richiesta per legge	28,8	29,3	28	8,7	12,4	12,1	45,5	44,3	42,7
Non richiesta ma necessaria	11,5	12,9	15,3	17,4	21,4	22,1	9,9	9,7	14,4
Non richiesta ma utile	36,5	36,1	37,2	47,2	43,4	42,9	28,4	31,3	29,6
Non richiesta nè utile	23,1	21,5	19,5	26,7	22,6	22,9	16	14,5	13,4

## 2. Condizione occupazionale dei laureati specialistici a un anno dalla laurea

Le informazioni che si possono trarre dall'osservazione dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati specialistici sono per certi versi più attendibili rispetto a quelle riferite ai laureati triennali. Pur esaminando un quadro riferito a 1 anno dalla laurea, si nota come si riduca considerevolmente il fenomeno della prosecuzione degli studi, quantomeno in alcune facoltà. Anche se permangono situazioni in cui la prosecuzione degli studi rappresenta sostanzialmente un "obbligo" (ci si riferisce, prioritariamente, ai laureati in Medicina e Chirurgia o in Giurisprudenza, i quali intraprendono percorsi di specializzazione e praticantato), in alcuni ambiti disciplinari le informazioni divengono invece più stabili (ad esempio, Ingegneria o Economia).

Con queste premesse, a livello complessivo, si nota come fra il 2008 e il 2010 – in tutti gli atenei – aumenti la percentuale di laureati che è alla ricerca di un lavoro. Tuttavia, mentre al Politecnico l'aumento della disoccupazione avviene a scapito della percentuale di occupati (il tasso

di disoccupazione passa dal 7,5% al 20% in soli tre anni), all'Università di Torino aumenta la percentuale di occupati ma diminuiscono i laureati che proseguono gli studi<sup>2</sup>.

Il tasso di disoccupazione è molto più elevato di quello riferito ai laureati triennali, non tanto per l'inferiore successo sul mercato del lavoro quanto perché è inferiore la percentuale di laureati che proseguono gli studi.

Tab. 8 La condizione occupazionale dei laureati specialistici negli atenei del Piemonte a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Lavora	59,3	56,4	61	67,2	69,9	79,2	60,8	59	61,1
Non lavora e non cerca lavoro	17,9	22,1	20,4	13,5	14,7	13,3	24,4	17	20,2
Non lavora ma cerca lavoro	22,9	21,5	18,6	19,3	15,4	7,5	14,7	24	18,7

Anche nel caso dei laureati specialistici, profonde differenze si rilevano fra i diversi ambiti disciplinari. A detenere il primato occupazionale sono gli specialistici in educazione fisica, ma si tratta di un collettivo numericamente ridotto spesso già occupato durante gli studi. Seguono i laureati in Agraria e in Architettura che, pur facendo riferimento a mercati del lavoro diversi, hanno analoghe percentuali di occupati che proseguono il lavoro che già svolgevano (1 laureato su 4) e un'analoga diffusione del lavoro autonomo (anche qui, 1 laureato su 4).

Il tasso di disoccupazione è pari o appena inferiore al 20%, tuttavia è significativamente più elevato fra i laureati in Psicologia, Lettere e nell'ambito chimico-farmaceutico.

Tab. 9 La condizione occupazionale dei laureati specialistici dell'Università di Torino a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Lavora	Non lavora e non cerca	Non lavora ma cerca
educazione fisica	82,3	5,2	12,5
agrario	73,5	6,1	20,4
economico-statistico	66,7	14,7	18,6
linguistico	63,9	8,9	27,2
politico-sociale	60,3	12,8	27
media ateneo	59,3	17,9	22,9
letterario	58,5	11,5	30
scientifico	58,1	26,3	15,6
psicologico	54	10,5	35,4
chimico-farmaceutico	42,9	26,5	30,6
geo-biologico	30,9	44,5	24,5
giuridico	26,3	49,7	24

Tab. 10 La condizione occupazionale dei laureati specialistici del Politecnico di Torino a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Lavora	Non lavora e non cerca	Non lavora ma cerca
architettura	73,6	5,8	20,7
media ateneo	67,2	13,5	19,3
ingegneria	64,9	16,3	18,8

Sotto il profilo contrattuale diminuisce fortemente la diffusione degli impieghi a tempo indeterminato fra i laureati del Politecnico, tipologia contrattuale che però resta quella più diffusa, sia al Politecnico sia negli altri due atenei. Seguono le collaborazioni, i contratti a tempo determinato (che aumentano fra i laureati del Politecnico), i contratti di inserimento/formazione e lavoro/apprendistato. Aumenta in tutti gli atenei il ricorso al lavoro autonomo e il numero di quanti

<sup>2</sup> La tabelle riportano anche i dati del Piemonte Orientale, che però vanno letti con cautela dal momento che il numero di intervistati si attesta appena sopra delle 200 unità.

lavorano senza contratto, secondo dinamiche simili a quelle già registrate per i laureati triennali. Anche in questo caso si nota un aumento consistente della diffusione dei contratti part time, anche qui non sempre frutto di libere scelte dei lavoratori quanto adattamenti alle offerte di mercato.

A livello disciplinare, la diffusione maggiore di contratti a tempo indeterminato si registra fra i laureati del gruppo insegnamento (ma molti di essi erano già occupati prima della laurea), mentre più del 70% dei laureati nei gruppi linguistico e geo-biologico è occupato con forme contrattuali atipiche. La metà dei laureati dei gruppi letterario e psicologico svolge lavori part time.

Tab. 11 Le tipologie contrattuali dei laureati specialistici occupati a 1 anno dalla laurea

Tipologia contrattuale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Tempo indeterminato	29,1	29,4	28,3	21,2	30,1	34,3	39,4	43,7	33,9
Collaborazione/consulenza	21,8	22,3	19,4	22,9	17,2	20	12,1	11,1	14,9
Tempo determinato	19,7	20,6	21,7	20,9	18,5	13,5	22,7	21,5	25,6
Inserimento/formazione lav./apprendistato	12,3	14,3	17,7	13,8	13,6	15,3	9,8	11,1	15,7
Autonomo	6,9	5,1	4,7	12,2	11,7	8,8	3,8	4,4	4,1
Altro contratto atipico	5,4	4	4,6	4	3,7	5,3	9,1	5,2	5
Senza contratto	4,5	4,2	3,4	4,7	5	2,8	3	3	0,8
<i>Diffusione del part-time (%)</i>	<i>23,9</i>	<i>21,2</i>	<i>17</i>	<i>8,8</i>	<i>7,2</i>	<i>5,9</i>	<i>18,9</i>	<i>17,8</i>	<i>13,2</i>

Sotto il profilo reddituale, anche i dati riferiti ai laureati specialistici del 2009 non si discostano in misura significativa rispetto ai precedenti collettivi. Il livellamento sui livelli reddituali già registrati negli anni passati è presente anche in questo caso, per cui si possono fare analoghe considerazioni sulla perdita di valore di acquisto e sulle differenze retributive fra uomini e donne. Mentre a Ingegneria e Economia il guadagno supera i 1.300 euro mensili, a Lettere e Psicologia si attesta sugli 800 euro.

Tab. 12 Guadagno netto mensile dichiarato dai laureati specialistici occupati a 1 anno dalla laurea

Genere	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
Uomini	1.249	1.237	1.248	1.298	1.305	1.348	1.187	1.329	1.268
Donne	1.026	1.006	1.073	1.034	1.026	1.037	1.180	1.156	1.076
Totale	1.117	1.096	1.136	1.214	1.227	1.260	1.182	1.213	1.156

Sul fronte della “qualità” dell’attività lavorativa svolta, i laureati specialistici intervistati descrivono uno sbocco sul mercato del lavoro caratterizzato da difficoltà crescenti. Sempre fra il 2008 e il 2010, nei due atenei principali diminuisce la percentuale di coloro che ritengono la laurea acquisita necessaria ai fini dello svolgimento dell’attività lavorativa, mentre aumenta la percentuale di coloro che ritengono il titolo non richiesto e nemmeno utile. Quasi la metà dei laureati dell’Università di Torino e del Piemonte Orientale afferma di svolgere un lavoro per il quale sarebbe sufficiente una laurea di primo livello o addirittura il semplice diploma secondario superiore, percentuale che scende a meno del 20% fra i laureati del Politecnico.

Le differenze fra le facoltà sono profonde: mentre a Ingegneria e a Economia, un terzo degli occupati ritiene la laurea necessaria, tale opinione viene formulata solo dal 13% dei laureati in ambito politico-sociale. Mentre l’8% degli ingegneri afferma di svolgere un lavoro per il quale sarebbe sufficiente il diploma, questa affermazione viene formulata dal 34% dei laureati in Lettere.

Tab. 13 Richiesta della laurea per l'attività lavorativa e sua utilità per lo svolgimento della stessa, laureati specialistici occupati a 1 anno dalla laurea

Richiesta della laurea per l'attività lavorativa e utilità per lo svolgimento della stessa	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2009	2008	2007	2009	2008	2007	2009	2008	2007
richiesta per legge necessaria	16,4	15,6	16,9	30,1	24,4	26,6	16,7	17	14
utile	19,2	20,5	22,3	31,6	33,4	36,3	20,5	20	23,1
non richiesta nè utile	46,2	46,5	44,8	31,2	35,5	32,3	46,2	41,5	46,3
fondamentale per lo svolgimento del lavoro	18,1	17,3	15,8	7	6,7	4,8	16,7	21,5	16,5
utile	13,4	13,9	13,5	31,1	31,9	32	14,4	13,3	9,9
sufficiente la laurea di primo livello	43,4	44,5	49,6	48,7	47,3	49,2	43,2	41,5	55,4
sufficiente un titolo non universitario	24,3	22,7	20,2	12,7	14,3	13,3	22	25,2	19
	18,9	18,6	16,3	7,6	6,2	5,4	20,5	20	15,7

### 3. Condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico a un anno dalla laurea

I corsi di laurea specialistica a ciclo unico presentano disomogeneità tali – sotto il profilo occupazionale a un anno dalla laurea – da sconsigliare l'analisi dei dati aggregati. In due ambiti disciplinari sui quattro, giuridico e medico, percentuali consistenti di laureati continuano la propria formazione, con esperienze di praticantato o corsi di specializzazione. I laureati in medicina veterinaria e in farmacia, al contrario, optano per l'ingresso immediata nel mercato del lavoro. Per il dettaglio si rinvia alla lettura delle tabb. 14 e 15.

Tab. 14 Condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico dell'Università di Torino a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Media ateneo	Agrario (medicina veterinaria)	chimico-farmaceutico	giuridico	medico
Lavora	56	69,2	86,7	24,8	52,8
Non lavora e non cerca	35,4	12,3	8,6	57,6	43,5
Non lavora ma cerca	8,5	18,5	4,7	17,6	3,7
Quota impegnata in un corso universitario/praticantato	28,1	3,1	4,7	55,2	32,7

Tab. 15 Condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico dell'Università del Piemonte Orientale a 1 anno dalla laurea

Condizione occupazionale	Media ateneo	chimico-farmaceutico	giuridico	medico
Lavora	49,7	86,3	25,6	34,4
Non lavora e non cerca	38,4	5,9	46,2	60,7
Non lavora ma cerca	11,9	7,8	28,2	4,9
Quota impegnata in un corso universitario/praticantato	36,4	3,9	46,2	57,4

### 4. Condizione occupazionale dei laureati pre-riforma a 5 anni dalla laurea

Il quadro sin qui illustrato ha presentato gli esiti occupazionali a un anno dalla laurea dei laureati post riforma. Per monitorare la condizione occupazionale lungo un arco di tempo più ampio bisogna ricorrere alle informazioni relative ai laureati pre-riforma.

Fra il 2008 e il 2010, la condizione occupazionale dei laureati pre-riforma intervistati a 5 anni dalla laurea appare piuttosto stabile. Se confrontate con quanto emerso a proposito dei laureati post-riforma a 1 anno dalla laurea, le indicazioni sono dunque positive. La crisi economica sembra dunque aver inciso profondamente sull'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei laureati, rendendolo meno facile, ma risulta meno aggressiva nei confronti di soggetti che hanno già acquisito un bagaglio di competenze e di esperienze.



Tab. 16 Condizione occupazionale dei laureati pre-riforma a 5 anni dalla laurea

Condizione occupazionale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2005	2004	2003	2005	2004	2003	2005	2004	2003
Lavora	86,5	85	86,4	92,5	93,2	93,8	83,1	84	86,1
Non lavora e non cerca	7,5	9,3	9,2	3,9	3	4	10,3	9,8	9,1
Non lavora ma cerca	6	5,7	4,5	3,7	3,8	2,1	6,6	6,1	4,8

Tab. 17 Tipologia contrattuale dei laureati pre-riforma occupati a 5 anni dalla laurea

Tipologia contrattuale	Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
	Anno di laurea								
	2005	2004	2003	2005	2004	2003	2005	2004	2003
Tempo indeterminato	53,2	54,6	56,2	54,8	60,1	60	58,4	62	52,8
Autonomo	20,8	19,3	16,3	33,3	27,4	23,8	23,9	13,1	16,2
Tempo determinato	13,2	13,3	12,8	5,2	5,2	6,2	8,8	16,1	15,5
Collaborazione/consulenza	7,9	8,7	11,6	3,5	5,5	7,9	5,3	4,4	11,3
Inserimento/formazione lav./apprendistato	2,5	1,8	1,6	1	0,7	0,4	1,8	2,9	2,1
Altro contratto atipico	1,2	1	0,6	1,5	0,7	0,8	0,9	1,5	0,7
Senza contratto	1,2	1,2	0,9	0,4	0,4	0,9	0,9-		1,4
Diffusione del part-time (%)	17,1	16,7	14,6	5,4	5,2	6,2	7,1	13,1	10,6

### ***La condizione occupazionale dei laureati piemontesi a confronto con la situazione nazionale***

Suscita un certo interesse procedere ad un sintetico confronto fra i dati piemontesi e quelli medi nazionali. Citiamo qui testualmente parti del rapporto di commento dei dati della XIII Indagine AlmaLaurea. Prendendo a riferimento i dati nazionali “si nota un aumento della disoccupazione fra i laureati triennali, anche se in misura inferiore rispetto all’anno passato: dal 15 al 16% (l’anno precedente l’incremento era stato prossimo ai 4 punti percentuali). La disoccupazione cresce anche fra i laureati specialistici: dal 16 al 18% (la precedente rilevazione aveva evidenziato una crescita di oltre 5 punti percentuali). Cresce pure fra gli specialistici a ciclo unico (come i laureati in medicina, architettura, veterinaria, giurisprudenza, ecc.): dal 14 al 16,5% (rispetto all’aumento di 5 punti percentuali registrato dall’indagine precedente). Questa tendenza si registra in quasi tutti i percorsi di studio, anche quelli tradizionalmente caratterizzati da un più favorevole posizionamento sul mercato del lavoro (come gli ingegneri).

Ad un anno dall’acquisizione del titolo, per i laureati di ogni livello diminuisce il lavoro stabile in misura superiore alla contrazione registrata l’anno precedente. Contemporaneamente si dilata la consistenza del lavoro atipico e del lavoro nero. La stabilità riguarda così il 46% dei laureati occupati di primo livello e il 35% dei laureati specialistici (con una riduzione, in entrambi i casi, di 3 punti percentuali rispetto all’indagine 2009). In calo, seppure in misura più ridotta, risulta anche la stabilità dei laureati pre-riforma a cinque anni dalla conclusione degli studi.

Le retribuzioni ad un anno dalla laurea, già non elevate (1.150 euro per i laureati di primo livello e di poco al di sotto di 1.100 euro per i titoli specialistici), perdono ulteriormente potere d’acquisto rispetto alle indagini precedenti (la contrazione risulta compresa fra il 4 e il 5% in termini reali)”.